



"Pai nestrîs fogolârs"

Notiziario dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli

ANNO III - n. 52 - 3 febbraio 2022

DOMENICA 13 FEBBRAIO LA CERIMONIA COMMEMORATIVA DELL'ECCIDIO DELLE MALGHE DI PORZUS



Domenica 13 febbraio si terrà l'annuale cerimonia commemorativa dell'eccidio delle malghe di Porzus.

In considerazione della attuale situazione di emergenza sanitaria, l'Associazione ha ritenuto di mantenere l'appuntamento della ricorrenza, ma ovviamente adeguandosi alle prescrizioni prudenziali imposte dalla vigente normativa.

La cerimonia avrà inizio **alle ore 10:30** in piazza Pelizzo a Faedis, con la posa di una corona sul monumento ai caduti e a seguire la celebrazione della Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Canebola.

Al termine della Santa Messa vi saranno gli interventi di saluto cui seguirà il pellegrinaggio alle malghe, se le condizioni meteorologiche e della viabilità lo consentiranno.

TRENTA ANNI FA CI LASCIAVA DON EMILIO

Il 3 febbraio del 1992 moriva don Emilio de Roja: era stato ricoverato all'Ospedale di Udine una quindicina di giorni prima, per alcuni problemi cardiaci. Nel corso della degenza la situazione si era improvvisamente aggravata e dopo alcuni giorni di agonia don Emilio era spirato.

La sua vita era tutta dedicata alla comunità di giovani e adulti accolta presso la Casa della Immacolata di via Chisimaio, una specie di "cittadella della Carità" che don Emilio aveva costruito, ampliato, abbellito in tanti anni di fatiche. Al momento della sua scomparsa, vi era un gruppo di 50/60 ragazzi minorenni, in affidamento dai Tribunali o dai Servizi Sociali. Quasi tutti i ragazzi frequentavano i corsi di formazione professionale ospitati nei laboratori di cui don Emilio andava fiero. Vi era poi un gruppo di persone adulte fragili, spesso con gravi problemi di dipendenza, o privi di sostegni familiari, che avevano trovato presso la Casa di don Emilio un rifugio, un luogo dove poter dormire, mangiare e se possibile anche un lavoro nella cooperativa Nascente, che era sorta qualche anno prima. Da qualche mese infine, su richiesta del Sindaco di Udine, Piero Zanfagnini, un fabbricato a se stante venne destinato ad accogliere un gruppo di extra comunitari, che in quegli anni iniziavano ad affacciarsi nelle nostre città. La sua impreveduta scomparsa aveva lasciato questa complessa comunità in serie difficoltà, e non pochi furono i problemi che gli amministratori dovettero affrontare negli anni successivi.

Don Emilio però rivestiva un ruolo che andava ben oltre la sua opera di carità: costituiva infatti un punto di riferimento per la realtà ecclesiale e per la realtà civile, in un intreccio che non è semplice cogliere e descrivere. Un dato è certo: i segnali della sua presenza si percepiscono ancora oggi a tre decenni dalla sua scomparsa. Anzi non mancano occasioni in cui si comprende che certi punti nodali che la società friulana ha affrontato debbono a lui un ruolo non secondario. Ci vorrebbero pagine per ricordare le sue numerose opere e quindi necessariamente tocca riassumere.

1) l'attività durante la Resistenza, in cui si trovò a rivestire un ruolo di mediatore con i tedeschi, come uomo di fiducia dell'Arcivescovo Nogara e anche dei partigiani, sia della Osoppo, che della Garibaldi; sono noti gli episodi in cui don Emilio riuscì con un clamoroso sotterfugio a liberare i comandanti della Osoppo incarcerati oppure la notte della trattativa

con il comandante tedesco alla vigilia della Liberazione di Udine che lo portò a gestire le carceri di via Spalato;

2) il dopoguerra con la coraggiosa e ineguagliabile attività pastorale, umana e sociale nel quartiere di San Domenico;

3) l'avvio della scuola di formazione professionale (Scuola d'arti e Mestieri) e poi subito dopo la Casa dell'Immacolata dove ospitare i ragazzi che la frequentavano;

4) il riconoscimento giuridico della Casa dell'Immacolata, con la costruzione della attuale sede, non mancando di "occupare" un pezzo di strada del Comune, che poi gli venne ceduto bonariamente, in riconoscenza della sua grande opera di carità;

5) la grande azione educativa nei confronti dei ragazzi, spesso difficili e che da don Emilio trovavano una alternativa al carcere;

6) la grande testimonianza offerta da don Emilio e dai suoi ragazzi in occasione del terremoto del 1976: per alcuni mesi questi giovani furono a tempo pieno ospitati presso il palazzo Arcivescovile, dedicandosi al faticoso impegno di scaricare gli imponenti aiuti materiali che arrivarono da ogni parte del mondo, aiuti che dovevano essere immagazzinati e poi distribuiti nelle località terremotate;

7) don Emilio, chiamato dal Vescovo Battisti a gestire la situazione del post terremoto, si dimostrò capace di organizzare e gestire al meglio ciò che la generosità di tutto il mondo fece arrivare: fu clamoroso il gesto di finanziare gli Alpini dell'ANA venuti da tutta Italia per aiutare con il loro lavoro gratuito le famiglie terremotate. I soldi (si trattava di 500 milioni di lire di allora) servirono per acquistare i materiali e le attrezzature per i cantieri;

8) il sostegno che diede don Emilio alla grande intuizione del dottor Hudolin, medico sloveno, che aveva inventato un metodo per la cura degli alcolisti: in quegli anni sorsero decine di club che aiutarono migliaia di persone a liberarsi dalla schiavitù dell'alcol;

9) il sostegno che diede don Emilio a tanti sacerdoti in difficoltà: ci sono innumerevoli racconti a tal proposito. Clamoroso fu il "bliz" organizzato da don Emilio con i suoi ragazzi con cui vennero liberati due sacerdoti che si erano lasciati attrarre da una "santona" che di fatto li teneva prigionieri;

10) la passione per ogni realtà che aveva l'opportunità di incontrare come ad esempio la borgata di Vuezis, in comune di Rigolato, dove portava i ragazzi nel periodo estivo. Anche qui trovò il modo di aiutare realizzando con i suoi ragazzi, il restauro della chiesetta del paese, sostenendo in tal modo anche quella piccola realtà.

Sono le cose importanti ed eclatanti che Don Emilio ha realizzato, ma sappiamo che molte altre ci sono state, perlopiù compiute nel più rigoroso silenzio, una delle caratteristiche che colpiscono di lui.

Da ultimo il capitolo del rapporto che intercorreva, (che intercorre) fra don Emilio e la Osoppo. Anche qui l'intreccio non è semplice da cogliere. Molti furono i sacerdoti che si coinvolsero nella struttura clandestina delle Brigate Osoppo. Ricordiamo don Aldo Moretti, che attuò l'intuizione di mons. Nogara di costituire una forza armata in grado di combattere in tedeschi, ma anche di costituire un deterrente in grado di opporsi ai partigiani comunisti; don Ascanio De Luca, vero e proprio comandante militare, determinato e deciso; don Redento Bello, sostegno per tanti giovani che si erano trovati a combattere una battaglia tremenda, così come il cappuccino Padre Generoso, reduce di Russia, oppure lo Stigmatino padre Alberto Pancheri, grande organizzatore della Osoppo nel Gemonese. Assieme a loro decine di sacerdoti che ebbero ruoli importanti e decisivi per le sorti di tante borgate del Friuli. Ma la sintonia che si instaurò fra don Emilio e gli osovani, fu un caso unico. Viene ovviamente da chiederci il perché. Se giriamo la domanda a qualcuno dei protagonisti di quegli anni, la risposta è perlopiù disarmante: "Perché don Emilio....era don Emilio".

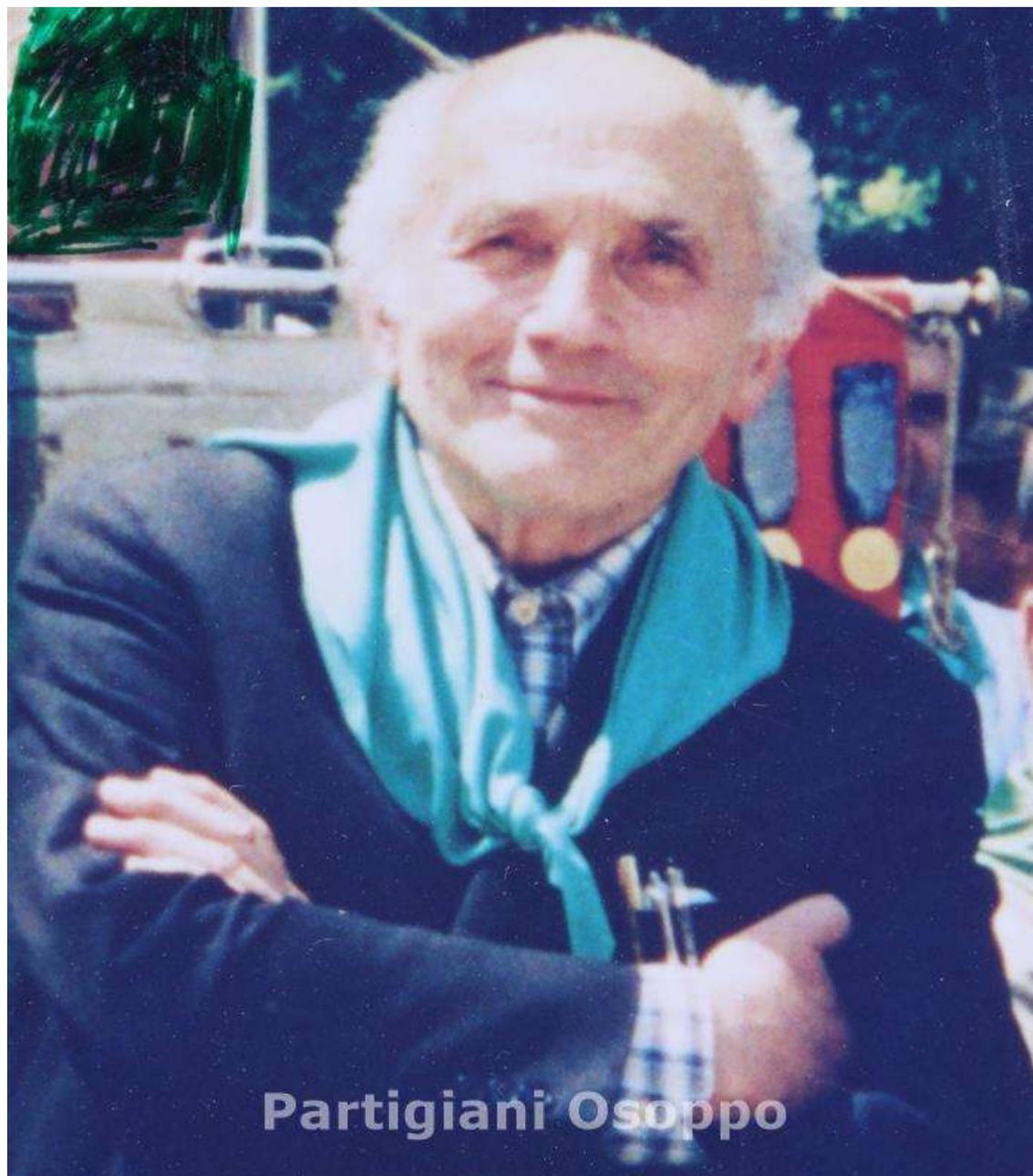
Don Emilio a mio avviso aveva compreso, essendone stato protagonista in moltissime situazioni difficili, il ruolo straordinario ed essenziale svolto dalla Osoppo per la libertà del Friuli, ma aveva compreso anche le terribili conseguenze della guerra e degli strascichi di odio che si erano innervati nella realtà friulana. Si trattava di voltare pagina, chiudere per quanto possibile le questioni che c'erano state, cercando di non rinfocolare gli animi, e aiutare, soprattutto i giovani, a ripartire, a ricostruirsi una vita. Comprendeva i grandi meriti della Osoppo, ma al tempo stesso vi era la necessità di far vincere la logica del perdono: se così non fosse stato, sarebbe stato serio il rischio di far ripartire la terribile realtà del conflitto, così come anche oggi vediamo manifestarsi anche in paesi non lontani dal Friuli.

Don Emilio manifestava un affetto e un legame fortissimo con gli osovani: ogni anno si ritrovavano presso la Casa dell'Immacolata per festeggiare il Natale. Vi erano parlamentari, professionisti, operai, industriali e gente semplice del popolo: erano tutti stati osovani e condividevano gli stessi valori. Capivano che don Emilio sapeva quanto avevano sofferto, perché aveva sofferto anche lui. Capivano che lui stava con tutti loro e lui era il primo a mettersi in moto perché l'epopea della Osoppo rimanesse più viva che mai. Ma dalla sua bocca non sarebbe mai uscita una parola contro qualcuno, un gesto di rivalsa, di stizza o di sfogo e tanto meno uno scritto (non credo di sbagliarmi se dico che non vi è alcuno scritto, lettera, o articolo di don Emilio sui fatti della Resistenza, a parte il libro Preti Patrioti che è una pubblicazione fatta da un sacerdote e che racconta le vicende di altri sacerdoti). La gente della Osoppo ha compreso questo messaggio: lo hanno compreso le persone che hanno assunto grandi responsabilità civili così come tanta gente semplice.

Nel silenzio don Emilio ha sorretto e sostenuto la Osoppo, insegnando a ricordare quando si doveva ricordare e a mantenere il silenzio quando andava mantenuto. Al tempo stesso ha insegnato a voltare pagina, con il fine di costruire sempre, partendo dal buono che vi è in ognuno senza fermarsi di fronte ai difetti, agli errori, alle colpe.

Ci sembra un insegnamento quanto mai attuale e proprio per questo ci teniamo a organizzare la mostra che abbiamo intitolato COSTRUIRE SEMPRE che a fine mese verrà inaugurata a Udine: è proprio quello di cui abbiamo bisogno.

Roberto Volpetti



don Emilio de Roja (1919-1992)

BUON LAVORO PRESIDENTE



In questo momento non facile per la nostra Italia, ringraziamo il Presidente Sergio Mattarella per la sua autorevole presenza e gli auguriamo buon lavoro.

Sappia custodire l'unità degli italiani e dare forza d'animo ai tanti che sono scoraggiati.

IL RICORDO DEI DEPORTATI OSOVANI NEL GIORNO DELLA MEMORIA

Nel Giorno della Memoria, l'APO ha ricordato tutti i patrioti osovani scomparsi nei campi di concentramento e sterminio nazisti o deceduti dopo la liberazione dai lager, in conseguenza delle profonde ferite fisiche e morali inferte loro dalla drammatica esperienza della prigionia.

Sono oltre trecento. Il dovere di conoscere le loro biografie e di farne giusta memoria è al centro del progetto che l'Associazione ha avviato al fine di implementare un archivio, che consenta di raccogliere il maggior numero possibile di informazioni per ogni deportato caduto o disperso, attraverso la consultazione delle fonti archivistiche, bibliografiche e memorialistiche disponibili, inclusa la documentazione conservata negli archivi tedeschi e austriaci.

Una ricerca complessa, per la quale è necessaria e sempre preziosa la collaborazione delle istituzioni, degli storici e soprattutto dei familiari e dei discendenti di coloro che persero la vita nei luoghi dell'orrore nazista. Dachau, Flossenbürg, Hersbruck, Mauthausen, Buchenwald, Neuengamme sono i nomi che più ricorrono, scorrendo il lungo e triste elenco di quanti sacrificarono la vita in nome della loro consapevole e generosa scelta di dare il proprio contributo alla Resistenza osovana. I loro profili testimoniano il profondo valore morale ed ideale della storia della "Osoppo-Friuli", frutto di un grande patrimonio umano. I patrioti deportati furono, infatti, uomini e donne di ogni estrazione sociale. Civili, delle più diverse professioni, militari, religiosi. Catturati in azione, rastrellati, arrestati in conseguenza

di vili delazioni. Le loro storie toccano decine di Comuni del Friuli Venezia Giulia e di molte regioni italiane. Colpiscono, in particolare, quelle che hanno riguardato più membri della stessa famiglia. E' il caso, ad esempio, di Felicita Calligaro Pressacco, vittima di Auschwitz, e del cognato Ascanio Papinutti, scomparso in uno dei sottocampi di Buchenwald.

La memoria dei deportati osovani caduti o dispersi vive anche attraverso la posa delle "Pietre d'inciampo". In quelle che sono già state collocate per alcuni di loro a Udine e Pordenone, a Milano per Angelo Fabello, a Serra San Bruno (Vibo Valentia) per Vincenzo Giofrè. Sabato 29 Gennaio, a Marano Lagunare, si aggiungerà quella a ricordo di Marco Bianchi, ufficiale del Regio Esercito, collaboratore della "Osoppo-Friuli", morto a Dachau il 22 Gennaio 1945 in seguito al brutale pestaggio subito da un Kapò nazista.
Dr. Jurij Cozianin

L'ALTRO PASOLINI - GUIDO, PIER PAOLO, PORZUS E...

L'altro Pasolini - Guido, Pier Paolo, Porzus e questo è il titolo dell'incontro di e con Andrea Zannini che si terrà **LUNEDI' 7 FEBBRAIO 2022 alle ore 20:45 presso il Teatro Pasolini a Casarsa della Delizia**, organizzato dal Centro Studi Pasolini, dal Comune di Casarsa della Delizia, dalla Pro Loco e dal Forum Democratico di Casarsa. Nel corso dell'incontro Massimo Somaglino leggerà alcuni brani scritti da Guido e Pier Paolo Pasolini.

L'incontro sarà di sicuro interesse poichè mette a fuoco l'intenso rapporto fra i due fratelli sullo sfondo dell'eccidio delle malghe di Porzus, che vide Guido tragico protagonista.

L'ingresso è libero, ma è consigliata la prenotazione presso Pro Casarsa della Delizia whatsapp 338 7874972 - via mail segreteria@procasarsa.org. La partecipazione all'evento è consentita esclusivamente agli spettatori muniti di Green Pass "rafforzato" e mascherine ffp2

PPA
Pier Paolo Pasolini
centro studi casarsa della delizia

 Città di
Casarsa della Delizia

PROLOCO
CASARSA DELLA DELIZIA

FORUM
DEMOCRATICO

INVITO

Lunedì 7 febbraio 2022 ore 20.45

Casarsa della Delizia

Teatro Pier Paolo Pasolini

L'altro Pasolini

Guido, Pier Paolo, Porzûs e...

di e con Andrea Zannini

letture di Massimo Somaglino



Ingresso libero, prenotazione consigliata

La partecipazione all'evento è consentita esclusivamente
agli spettatori muniti di Green Pass "rafforzato" e mascherina ffp2

Prenotazioni Pro Casarsa della Delizia

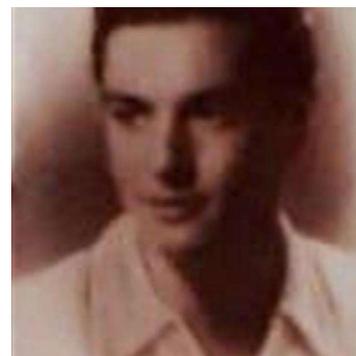
whatsapp: 338-7874972 segreteria@procasarsa.org

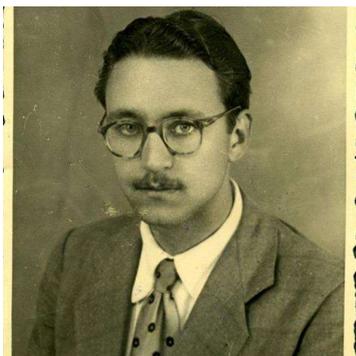
News dal sito

IL RICORDO DI ANTO ZILLI "GUIDO" PATRIOTA DELLA BRIGATA OSOPPO NEL CENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA NASCITA

Ricorre oggi il centesimo anniversario della nascita di Anto Zilli, patriota della Brigata Osoppo, nato il 9 gennaio 1922 a Fontanafredda e ucciso dai tedeschi il 23 dicembre 1944 a Giais di Aviano. Di seguito un ricordo della sua breve ma intensa vita.

[Leggi la news sul sito »](#)





UN RICORDO DI VINICIO LAGO "FABIO" IN OCCASIONE DELL'ANNIVERSARIO DELLA NASCITA.

Il nove gennaio ricorre un altro anniversario della nascita di un osovano: non è quello che si dice un anniversario "tondo", ma si tratta di una ricorrenza che non possiamo tralasciare, ovvero la nascita di Vinicio Lago, partigiano della Brigata Osoppo, morto il 1° maggio 1945, in viale Palmanova a Udine. Di seguito un ricordo che anticipa di alcune settimane l'uscita di una pubblicazione che farà luce sulle circostanze della sua morte.

[Leggi la news sul sito »](#)

I VOLONTARI DELLA LIBERTA' DI TUTTA ITALIA RICORDANO OGGI TERESIO OLIVELLI L'AUTORE DELLA PREGHIERA DEL RIBELLE

Il 17 gennaio del 1945 moriva nel campo di concentramento di Hersbruck (Baviera) Teresio Olivelli, giovane partigiano, medaglia d'oro al valor militare alla memoria, nato a Bellagio (Como) ma cresciuto a Zeme (Pavia). Teresio è l'autore della "Preghiera del Ribelle" il testo che tradizionalmente viene letto alla fine delle cerimonie organizzate dalle Associazioni aderenti alla Federazione Italiana Volontari della Libertà.

[Leggi la news sul sito »](#)



L'ANNIVERSARIO DI NICOLAJEVKA

La data del 26 gennaio ci ricorda l'anniversario della battaglia di Nikolajevka e, di conseguenza tutte le tragiche vicende vissute dall'esercito italiano in quella che fu la campagna di Russia che costò la vita a 90 mila giovani soldati, la maggior parte dei quali alpini.

[Leggi la news sul sito »](#)

GIORNATA DELLA MEMORIA

- [Il ricordo degli Internati Militari nei campi di concentramento](#)
- [La cerimonia di commemorazione a Udine](#)
- [La cerimonia a Pordenone](#)
- [A Marano Lagunare una pietra d'inciampo per Marco Bianchi](#)



 [Condividi](#)

 [Inoltra](#)



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Copyright © 2022 Associazione Partigiani Osoppo-Friuli, All rights reserved.

Ricevi questa email perchè sei iscritto all'anagrafica dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli

Associazione Partigiani Osoppo-Friuli

Piazza Primo Maggio 16

Udine, Friuli Venezia Giulia 33100

Italy

[Add us to your address book](#)

Vuoi cambiare il modo in cui ricevi queste email?
Puoi [aggiornare il tuo account](#) o [cancellarti dalla lista](#).

Grow your business with  **mailchimp**

